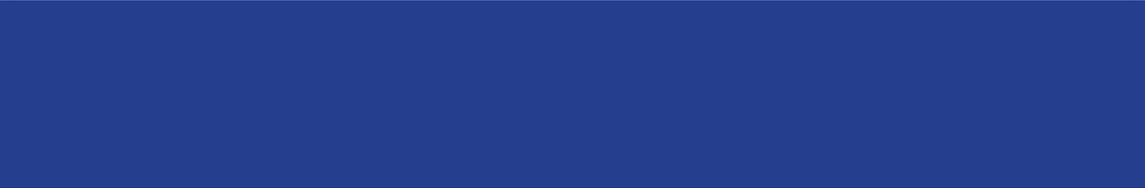




OPUSCOLO 2

Dai 10 passi ... al Piano PAIDEIA



CREDITS
Luca Tucci
Sebastian Amelio
Enrica Tais
Stefania Armati
Elisabetta Morselli
Dezia Tallarico

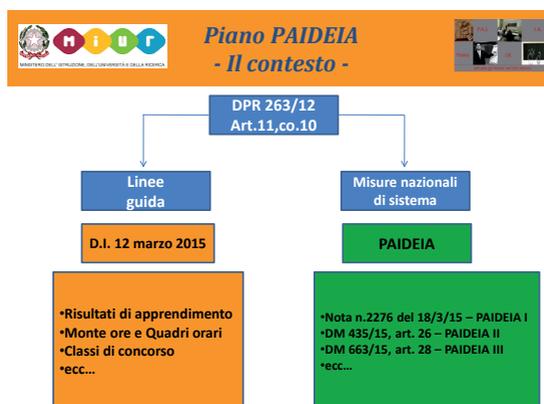
Indice

| | |
|---------------------------------|--------------|
| <i>Introduzione</i> | <i>p. 4</i> |
| <i>I dieci passi</i> | <i>p. 17</i> |
| <i>Il piano PAIDEIA</i> | <i>p. 21</i> |
| <i>Il piano PAIDEIA 2</i> | <i>p. 25</i> |

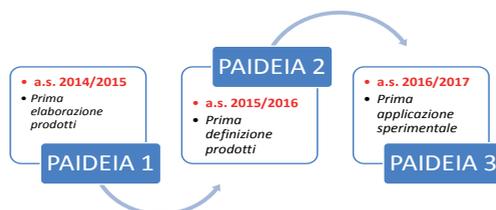
Introduzione

a cura di Sebastian Amelio

Il “Piano PAIDEIA” intende dare attuazione alle previsioni regolamentari contenute nell’articolo 11, comma 10 del D.P.R. 263/2012. L’articolo dispone che la messa a regime del nuovo sistema di istruzione degli adulti sia, da un lato, definita da “Linee guida” e dall’altro accompagnata da “misure nazionali di sistema”. Con il DI 12 marzo 2015 sono state definite le “Linee guida”, con il “Piano PAIDEIA” le “misure nazionali di sistema”. Pertanto, il “Piano PAIDEIA”, al pari delle “Linee guida”, costituisce una infrastruttura strategica fondamentale per la messa a regime del nuovo sistema di istruzione degli adulti.



Il “Piano PAIDEIA”, avviato nell’a.s. 2014-15, ha una durata triennale. Nella prima annualità sono state elaborate prime ipotesi di “prodotti” (dispositivi, strumenti, linee guida, ecc..) utili alla gestione dei nuovi assetti organizzativi e didattici delineati dal DPR 263/2012; nella seconda annualità, tali “prodotti” sono stati ulteriormente definiti; nella terza, infine, si prevede una loro prima applicazione sperimentale. Al termine, i risultati saranno sottoposti all’attenzione della Direzione generale degli ordinamenti del MIUR in modo da avviare un efficace processo di valorizzazione in funzione anche di una loro eventuale “ordinamentalizzazione”.



Come si vede, dunque, per dare applicazione alle previsioni regolamentari è stato avviato un processo, pensato e realizzato nell’arco del triennio, finalizzato a favorire lo sviluppo delle condizioni minime necessarie e indispensabili per assicurare un avvio e una piena e funzionale messa a regime del nuovo sistema: con il “Piano PAIDEIA” si è voluto, innanzitutto, fornire una prima “cassetta degli attrezzi” ai Dirigenti, ai docenti e al personale ATA dei CPIA per metterli in condizione di gestire in maniera ottimale i nuovi assetti organizzativi e didattici.

Per realizzare questo ambizioso progetto, il “Piano PAIDEIA”, in qualche modo anticipandole, ha adottato alcune linee strategiche del *Piano per la formazione dei docenti*. In particolare, sono stati definiti 1) **principi guida**; 2) **ambiti tematici e priorità di intervento**; 3) azioni per assicurare la **qualità degli interventi formativi** e 4) una **governance** strutturata e articolata.



PRINCIPI GUIDA. Il “Piano PAIDEIA” si fonda sul alcuni presupposti fondamentali necessari per favorire la messa a regime del nuovo sistema di istruzione degli adulti. Non si tratta solo di attuare la legge, ma di contribuire a superare

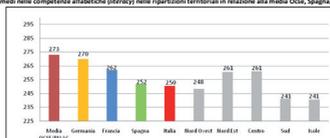
le eventuali criticità e valorizzare le opportunità offerte dal nuovo sistema. In particolare, il “Piano PAIDEIA”, ha assunto i seguenti principi guida: 1) elaborare un quadro di riferimento comune per accompagnare la messa a regime del nuovo sistema di istruzione degli adulti; 2) sviluppare e consolidare la collaborazione ad ogni livello tra CPIA, UUSSRR e MIUR; 3) promuovere e favorire la qualità delle azioni anche attraverso la partecipazione attiva dei dirigenti e dei docenti al processo di innovazione.

Il primo: se è vero, che lo sviluppo di un Paese dipende anche dalla qualità del suo capitale umano, allora, innalzare i livelli di istruzione della popolazione adulta rappresenta sicuramente un obiettivo strategico irrinunciabile per lo sviluppo del nostro Paese e lo è ancora di più visto il grave deficit formativo della nostra popolazione adulta che fa registrare una percentuale altissima di adulti sprovvisti del titolo di studio secondario di secondo grado (dati ISTAT) e contestualmente una percentuale ancora più alta di adulti sprovvisti delle competenze fondamentali per un esercizio attivo della cittadinanza (dati OCSE).

Il nostro paese si colloca all'ultimo posto della graduatoria nelle competenze alfabetiche, anche se rispetto alle precedenti indagini Ocse la distanza dagli altri paesi si è ridotta. Inoltre l'Italia risulta penultima nelle competenze matematiche (numeracy), fondamentali per affrontare e gestire problemi di natura matematica nelle diverse situazioni della vita adulta.

(I dati dell'indagine nazionale ISFOL PIACC, comunicato stampa, 8 ottobre 2013)

Punteggi medi nelle competenze alfabetiche (literacy) nelle ripartizioni territoriali in relazione alla media Ocea, Spagna, Francia, Germania



Le competenze analizzate dall'indagine sono espresse in punteggi da 0 a 500. Nelle competenze alfabetiche il punteggio medio degli adulti italiani è pari a 250, contro una media Ocea di 273. Nelle competenze matematiche la media italiana è pari a 247 rispetto a 269 di quella Ocea. I punteggi sono riconducibili a 6 diversi livelli di competenze e il livello 3 è considerato il minimo indispensabile per "vivere e lavorare nel XXI secolo". In riferimento alle competenze alfabetiche il 29,8% degli adulti italiani si colloca al livello 3 o superiore, il 42,3% al livello 2 e il 27,9% non supera il livello 1. Quanto alle competenze matematiche il 26,9% è al livello 3 o superiore, il 39% al livello 2 e il 31,9% al livello 1 o inferiore.

Tavola 7.13 Popolazione residente di 15 anni e oltre per titolo di studio, sesso e classe di età
Anno 2014, valori assoluti in migliaia

| CLASSI DI ETÀ | Dottorato, laurea, diploma universitario | | Diploma di scuola secondaria superiore | | Qualifica professionale | | Licenza media | | Licenza elementare, nessun titolo | | Totale | |
|---------------|--|------|--|------|-------------------------|-----|-----------------|------|-----------------------------------|------|-----------------|-------|
| | Valori assoluti | % | Valori assoluti | % | Valori assoluti | % | Valori assoluti | % | Valori assoluti | % | Valori assoluti | % |
| 15-19 | - | - | 346 | 12,1 | 72 | 2,5 | 2.402 | 83,8 | 46 | 1,6 | 2.866 | 100,0 |
| 20-24 | 244 | 7,8 | 2.028 | 65,2 | 197 | 6,3 | 608 | 19,5 | 31 | 1,0 | 3.108 | 100,0 |
| 25-29 | 799 | 24,4 | 1.500 | 45,8 | 186 | 5,7 | 717 | 21,9 | 69 | 2,1 | 3.272 | 100,0 |
| 30-34 | 870 | 23,9 | 1.481 | 40,7 | 231 | 6,4 | 948 | 26,0 | 108 | 3,0 | 3.638 | 100,0 |
| 35-39 | 911 | 20,8 | 1.760 | 40,3 | 275 | 6,3 | 1.282 | 29,3 | 143 | 3,3 | 4.371 | 100,0 |
| 40-44 | 875 | 18,1 | 1.750 | 36,2 | 343 | 7,1 | 1.681 | 34,8 | 187 | 3,9 | 4.835 | 100,0 |
| 45-49 | 667 | 13,4 | 1.633 | 32,8 | 413 | 8,3 | 1.976 | 39,7 | 285 | 5,7 | 4.974 | 100,0 |
| 50-54 | 553 | 12,3 | 1.457 | 32,3 | 361 | 8,0 | 1.775 | 39,4 | 362 | 8,0 | 4.509 | 100,0 |
| 55-59 | 499 | 12,6 | 1.163 | 29,4 | 299 | 7,6 | 1.436 | 36,3 | 556 | 14,1 | 3.954 | 100,0 |
| 60-64 | 438 | 12,0 | 862 | 23,7 | 218 | 6,0 | 1.175 | 32,3 | 941 | 25,9 | 3.634 | 100,0 |
| 65 e oltre | 753 | 5,9 | 1.569 | 12,2 | 364 | 2,8 | 2.504 | 19,5 | 7.649 | 59,5 | 12.848 | 100,0 |
| Totale | 6.619 | 12,7 | 15.551 | 29,9 | 2.958 | 5,7 | 16.563 | 31,7 | 10.378 | 20,0 | 52.009 | 100,0 |

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

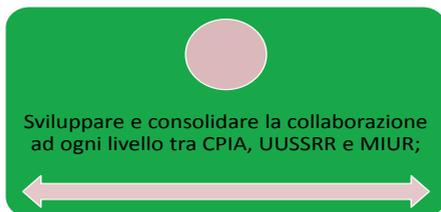
Gli adulti (25 – 64 anni) sprovvisti di un titolo di studio secondario di secondo grado sono complessivamente
13.641.000

Il D.P.R. 263/2012 interviene, appunto, per contrastare il grave deficit formativo della popolazione adulta. Il “Piano PAIDEIA” intende sostenere tale obiettivo delineando, innanzitutto, un quadro di riferimento unitario capace di armonizzare, omogeneizzare e potenziare le azioni.

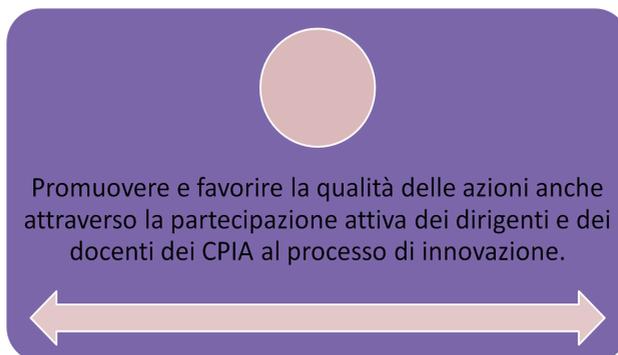


Elaborare un quadro di riferimento comune per accompagnare la messa a regime del nuovo sistema di istruzione degli adulti;

Il secondo: come noto, il sistema di istruzione è caratterizzato da un'elevata autonomia; lo è, a maggior ragione e ancora di più, il sistema di istruzione degli adulti; L'autonomia, come si sa, è una delle tre dimensioni della professionalità docente identificata dall'OCSE, che porta maggiori benefici se, però, controbilanciata da adeguate reti di collaborazione; il “Piano PAIDEIA” si propone, appunto, di promuovere la collaborazione in tutte le sue forme quale elemento essenziale per lo sviluppo del nuovo sistema degli adulti.



Infine, il terzo principio: come è noto l'efficacia delle azioni dipende per larga parte dalla capacità di standardizzazione delle medesime, dalla condivisione dei linguaggi, dall'adozione di metodologie di lavoro attive e, soprattutto, dalla capacità di un coinvolgimento attivo degli attori del sistema. Il Piano intende sostenere l'efficacia delle azioni, non solo predisponendo una serie di specifiche tecniche di processo e di risultato, ma anche assicurando in qualche modo una modalità di *governance* multilivello capace di garantire la collaborazione tra i principali attori del sistema e innanzitutto una partecipazione attiva dei docenti e dei DS ai processi di formazione e di aggiornamento.



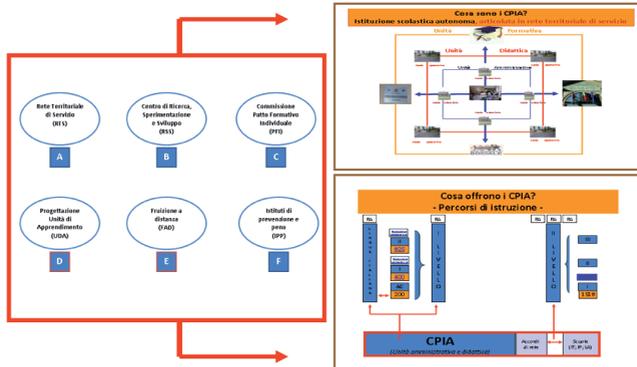
AMBITI TEMATICI E PRIORITÀ DI INTERVENTO. La qualità del *Piano per la formazione docenti* è assicurata, tra l'altro, dall'individuazione puntuale degli ambiti tematici e delle priorità di intervento. Un discorso analogo è stato fatto anche per il "Piano PAIDEIA". L'individuazione degli ambiti tematici è avvenuta a partire dalla rilevazione dell'architettura formativa del nuovo sistema di istruzione degli adulti. Come noto, l'offerta formativa del nuovo sistema dell'istruzione degli adulti si articola su tre gambe:

A) la prima gamba è quella relativa ai percorsi di istruzione "ordinamentali", quelli finalizzati al conseguimento del titolo di studio; B) la seconda gamba è quella relativa agli interventi di ampliamento dell'offerta formativa, finalizzati al potenziamento delle competenze di cittadinanza, (specie quelle linguistiche e digitali) e alla qualificazione e riqualificazione professionale; C) la terza, infine è la "gamba" della Ricerca, della Sperimentazione e dello Sviluppo finalizzata a sviluppare gli ambiti di ricerca di cui all'art. 6 del DPR 275/99, a valorizzare il CPIA come "struttura di servizio" e a favorire il raccordo tra i percorsi di primo e di secondo livello.

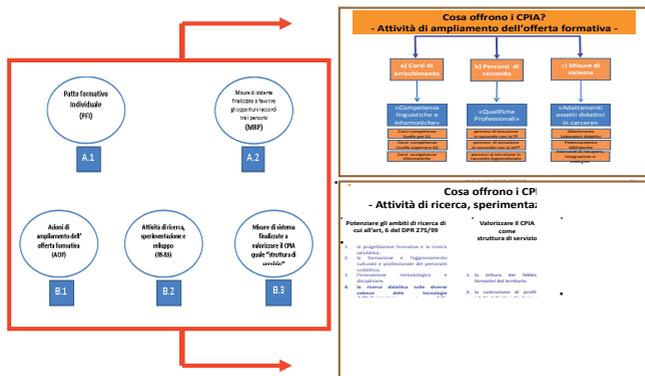


Ora, in relazione a queste "tre gambe" sono stati individuati 11 ambiti tematici. In particolare, in PAIDEIA 1 ne sono stati individuati 6, riferibili direttamente alla gestione degli assetti organizzativi e didattici del nuovo sistema di istruzione degli adulti (prima gamba); in PAIDEIA 2, invece, ne sono stati individuati 5, riferibili direttamente alla "seconda" e alla "terza gamba" del nuovo sistema di istruzione degli adulti.

Piano PAIDEIA 1
- Gli Ambiti prioritari -



Piano PAIDEIA 2
- Gli Ambiti prioritari -



Successivamente si è provveduto ad individuare per ciascun ambito le relative priorità di intervento cui riferire i “prodotti” attesi al termine degli interventi formativi previsti dal “Piano PAIDEIA”. In PAIDEIA 1 ne sono state individuate 16, tre per ciascun ambito tematico; in PAIDEIA 2, invece 21, per un totale di 37.

Paideia 1 (16)

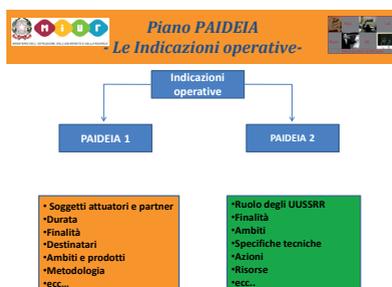
- Rete Territoriale di Servizio (3)
 - Centro di ricerca sperimentazione e sviluppo (3)
 - Commissione Patto formativo Individuale (3)
 - Progettazione per UDA (3)
 - Fruizione a distanza (3)
 - Istituti di prevenzione e pena (3)
- Patto formativo individuale (3);
 - Misure di sistema per favorire gli opportuni raccordi tra i percorsi (3);
 - Azioni di ampliamento dell'offerta formativa (3);
 - Attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo (7);
 - Misure di sistema per valorizzare il CPIA quale struttura di servizio (5).

QUALITÀ DEGLI INTERVENTI FORMATIVI.

Per garantire l'efficacia e la qualità del "Piano PAIDEIA" e, in particolare, degli interventi formativi da esso previsti, si è provveduto a predisporre specifiche azioni in grado di "operativizzare" i tre principi guida sopra richiamati.

In particolare, per dare applicazione al primo principio guida e rendere operativo un efficace quadro di riferimento comune:

1) sono state definite specifiche "indicazioni operative" per la realizzazione degli interventi previsti rispettivamente da Paideia 1 e da Paideia 2. Le "Indicazioni", contenenti criteri e principi condivisi e partecipati, hanno rappresentato lo strumento operativo attraverso il quale omogeneizzare, armonizzare e potenziare le azioni;



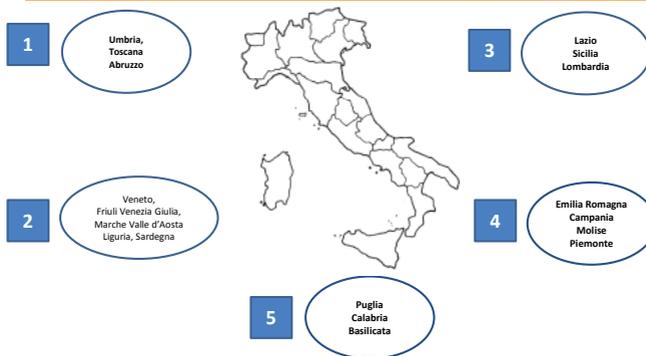
2) è stata realizzata una prima ricognizione delle definizioni delle principali espressioni (indicate nell'immagine) contenute all'interno delle norme, al fine di avviare la costruzione di un "glossario minimo" di riferimento, in modo da avviare la costruzione di quella "grammatica comune" del nuovo sistema di istruzione degli adulti che rappresenta una delle principali condizioni per l'esercizio partecipato e condiviso del "sistema" e quindi del quadro di riferimento comune.



Per dare applicazione al secondo principio guida, invece, e rendere operativo la collaborazione ad ogni livello, si è provveduto a:

1) articolare i territori in aggregazioni interregionali; ciò ha consentito ai CPIA appartenenti a Regioni diverse di avviare proficue attività di confronto, scambio e reciproca contaminazione. Le aggregazioni interregionali sono 5 (come riportate nell'immagine); da anni si incontrano e lavorano insieme sugli ambiti tematici e sulle priorità di intervento sopra richiamati favorendo lo sviluppo e la costituzione di una diffusa "comunità di pratiche" che sicuramente consentirà e favorirà la messa a regime del sistema.

Piano PAIDEIA
Le aggregazioni interregionali



2) progettare e realizzare seminari interregionali. Nel corso di PAIDEIA 1 ne sono stati realizzati 8; nel corso di PAIDEIA 2 altri 5 per un totale di 13. Ciò ha consentito alle aggregazioni interregionali di usufruire di efficaci opportunità formative in presenza nel corso delle quali sono stati realizzati in maniera condivisa e partecipata una serie di “prodotti” riferibili agli ambiti tematici e alle priorità di intervento soprarichiamati (nell’immagine sono elencati gli ambiti tematici affrontati in ciascun Seminario interregionale).

Piano PAIDEIA
- 13 Seminari interregionali -

| Numero progressivo | Data | Gruppi di lavoro Interregionali (GLI) | Ambito di intervento | Località di svolgimento |
|--------------------|------------------------|---|----------------------|-------------------------|
| 1 | 26-27-28 marzo 2015 | Friuli Venezia Giulia, Veneto, Marche, Valle d'Aosta, Liguria, Sardegna | A e B | Montegrotto Terme (PD) |
| 2 | 10 aprile 2015 | Umbria, Abruzzo, Toscana | D e E | Firenze |
| 3 | 13-14-15 aprile 2015 | Emilia-Romagna, Campania, Molise | C | Bologna |
| 4 | 20-21 aprile 2015 | Umbria, Abruzzo, Toscana | D e E | Perugia |
| 5 | 20-21-22 aprile 2015 | Lazio, Sicilia, Lombardia | A | Roma |
| 6 | 23-24 aprile 2015 | Puglia, Calabria, Basilicata | C e D | Taranto |
| 7 | 27-28-29 aprile 2015 | Emilia-Romagna, Campania, Molise | F | Napoli |
| 8 | 8 maggio 2015 | Umbria, Abruzzo, Toscana | D e E | Firenze |
| 9 | 25-26-27 ottobre 2016 | Emilia-Romagna, Campania, Molise, Piemonte | 1-5 | Bologna |
| 10 | 26-27-28 ottobre 2016 | Friuli Venezia Giulia, Veneto, Marche, Valle d'Aosta, Liguria, Sardegna | 4 | Montegrotto Terme (PD) |
| 11 | 8-9-10 novembre 2016 | Lazio, Sicilia, Lombardia | 3 | Roma |
| 12 | 9-10-11 novembre 2016 | Puglia, Calabria, Basilicata | 1-5 | Lamezia Terme |
| 13 | 15-16-17 novembre 2016 | Umbria, Abruzzo, Toscana | 2 | Pescara |

Infine, per dare applicazione al terzo principio guida e rendere operativa la possibilità di promuovere e favorire la qualità delle azioni anche attraverso la partecipazione attiva dei dirigenti e dei docenti al processo di innovazione, si è provveduto a definire le specifiche tecniche degli interventi formativi e dei “prodotti” attesi in esito agli interventi medesimi; in particolare, tutti gli “interventi” ed i “prodotti” sono stati progettati e realizzati nel rispetto delle indicazioni contenute nelle specifiche tecniche, così come riportate nelle figure successive:



1. essere progettati e realizzati come seminari residenziali di produzione di durata non inferiore alle 24 ore;
2. prevedere momenti in plenaria e gruppi di lavoro con prevalenza di questi ultimi; i lavori di gruppo potranno essere supportati da esperti di settore;
3. avere un'impronta operativa ed essere finalizzati alla realizzazione dei prodotti previsti dal Piano;
4. prevedere momenti di confronto con altre aggregazioni interregionali.



1) Ogni prodotto dovrà contenere i seguenti elementi minimi :

• **Premessa teorica**

In questa parte (max 10 righe) devono essere chiariti e contestualizzati i riferimenti concettuali rinvenibili nelle definizioni di ambito.

• **Analisi giuridica di impatto**

In questa parte (max 10 righe) devono essere analizzate la congruenza e la compatibilità dei concetti esplicitati in premessa con quanto affermato dalla normativa vigente (criteri di legittimità e di prescrittività)

• **Descrizione**

In questa parte (max 10 righe) devono essere descritte le finalità specifiche del prodotto nonché le procedure e le condizioni d'uso.

(stesura in word, carattere Calibri 11 per il testo, carattere calibri 11 in grassetto per i titoli dei paragrafi e/o dei diversi moduli, Titolo del documento centrato e in Calibri 12 in grassetto)

2) I «prodotti» devono essere strumenti operativi, ad esempio dispositivi, linee guida vademecum, manuali contenenti, tra l'altro, indicazioni per i docenti che insegnano nei CPIA, ivi compresi quelli che operano negli Istituti di prevenzione e pena, nonché negli IPM

3) I «prodotti», inoltre, devono essere strumenti flessibili e applicabili nei diversi contesti rispondenti ai seguenti criteri

• **Replicabilità**

• **Adattabilità**

• **trasferibilità**

4) **GOVERNANCE.** La visione di sistema contenuta nel “Piano PAIDEIA”, i principi guida che lo ispirano, gli ambiti tematici e le priorità di intervento che lo caratterizzano nonché le azioni finalizzate alla qualità degli interventi formativi hanno richiesto un modello organizzativo nel quale i diversi attori del sistema, nel rispetto reciproco delle proprie ed altrui competenze, hanno sì ruoli definiti, ma non rigidi, in modo da permettere ai diversi livelli di interagire efficacemente al fine di assicurare partecipazione e condivisione a tutti i livelli.



Pertanto, se da un lato la realizzazione degli interventi formativi è affidata direttamente ai CPIA e/o alle loro reti regionali, dall'altro tale realizzazione è accompagnata e sostenuta dai rispettivi UUSSRR, anche attraverso le attività dei gruppi di lavoro regionali appositamente costituiti, che operano sulla base di specifiche indicazioni operative definite dal Gruppo nazionale PAIDEIA che ha il compito, altresì, di coordinare e accompagnare sul piano nazionale l'intero processo. Il Gruppo nazionale, costituito dai rappresentanti di tutti gli UUSSRR, si è avvalso anche della presenza qualificata dell'INDIRE per lo svolgimento delle attività di monitoraggio del Piano PAIDEIA.

Infine un accenno alla denominazione ed al logo. La denominazione: PAIDEIA non è solo l'acronimo che risulta dal nome del Piano di Azione per l'Innovazione dell'Istruzione degli Adulti, ma è il concetto che ha dato nome al Piano; si è partiti prima dal concetto per poi trovare il nome. Questa inversione nel processo di denominazione, dall'acronimo al nome, è il segno di una esplicita determinazione con la quale si è voluto esprimere il richiamo forte al concetto dell'educazione, implicato nell'acronimo, nella consapevolezza che il nuovo sistema di istruzione degli adulti non rappresenta la negazione, quanto invece lo sviluppo coerente della dimensione educativa in cui tutto il processo permane sebbene con nuovi

obiettivi. Ma l'inversione nel processo di denominazione è il segno, altresì, di un forte richiamo al concetto di paideia intesa anche come patrimonio culturale, nella consapevolezza della sua connessione funzionale e strategica con le competenze chiave dell'apprendimento permanente; non vi è autentica cittadinanza senza una connessione significativa con il "patrimonio culturale" che sostanzia e identifica la cittadinanza



**Piano di Azione per l'Innovazione
dell'Istruzione degli Adulti**

P.AI.de.I.A
(ΠΑΙΔΕΙΑ)

Il Logo: il Gruppo Nazionale Paideia ha fatto propria la proposta rappresentata dall'USR Veneto che nell'illustrare il Logo così motiva la scelta: *«Il fondo è quello ardesia della lavagna. Si parte da un maestro lontano per arrivare ai nostri tempi. Il volto è quello storico del grande comunicatore. Poi abbiamo un'aula con adulti, che vedono il maestro molto lontano da loro infine una vignetta prodigiosa dove non si capisce bene chi istruisce l'altro. In realtà se pensate bene la direzione è capovolta. Il senso insomma è questo: una partita a scacchi giocata con le iniziali del nostro Piano, le cui iniziali acronime si alternano alle immagini di ogni tempo.»*



I dieci passi...

Il 25 febbraio 2013 è stato pubblicato sul n. 47 della Gazzetta Ufficiale, il decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263 “recante norme generali per la ridefinizione dell’assetto organizzativo didattico dei Centri d’istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali”, a norma dell’articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

L’art. 11, comma 1 del D.P.R. 263/2012 prevedeva l’attivazione di progetti assistiti a livello nazionale per l’attuazione del nuovo assetto organizzativo e didattico dei Centri d’istruzione per gli adulti; tali progetti, per effetto di quanto comunicato con CM 10/2013, sono stati avviati a partire dall’ a.s. 2013/2014.

Con d.d. n.6 del 5 marzo 2013 e *smi* è stato istituito il Gruppo tecnico nazionale IDA con il compito, tra l’altro, di definire criteri e modalità per la realizzazione dei progetti assistiti a livello nazionale.

Il gruppo tecnico IDA risultava composto da:

Nadia Garuglieri, Gianna Nicoletti, Alfredo Cellie, Aureliana Alberici, Ludovico Albert, Sebastian Amelio, Giuseppe Bertagna, Gildo De Angelis, Speranzina Ferraro, Maria Grazia Nardiello, Arduino Salatin, Enrica Tais, Antonetta Tartaglia, Francesco Paolo Amatore De Sario, Lucia Scarpitti, Renata Aversa, Giuseppina Di Giacomo, Alessandro Di Giorgio, Antonello Giannelli, Roberto Urbano, Simonetta Caravita, Ernesta Cerutti, Orazio Colosio, Patrizia Cuppini, Maristella Fortunato, Simone Giusti, Giuseppina Manildo, Grazia Elmerinda Pedicini, Concetta Palazzetti, Emilio Porcaro, Franco Rigola, Annagrazia Stammati, Antonella Zuccaro, Sabrina Greco, Paola Nicoletti, Fabrizio Reberschegg.

In data 9 luglio 2013 il Gruppo tecnico, coordinato dal Direttore generale del CENSIS, dr. Giuseppe Roma, ha approvato il Documento contenente i criteri e le modalità per l’avvio, l’organizzazione e la realizzazione dei progetti assistiti a livello nazionale, uno per ciascuna delle seguenti aree territoriali: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia.

Con nota 4241 del 31 luglio 2013, la DGIFTS ha trasmesso a tutti gli UUSSRR il suddetto documento riservandosi di trasmettere, in un momento successivo, le indicazioni relative all’attuazione delle azioni in cui si sarebbe articolato il progetto. Il documento, elaborato dalla DGIFTS, ha tenuto conto del D.P.R. 263/12 e delle relative relazioni di accompagnamento, degli atti già approvati dal Gruppo tecnico nazionale IDA, nonché di quelli già adottati dal MIUR. Il documento ha tenuto conto, altresì, dei contributi del Gruppo medesimo pubblicati il 9 luglio 2013 nell’area riservata del sito specifico predisposto dall’INDIRE.

Al fine di ottimizzare gli interventi ed evitare inefficaci duplicazioni, i progetti assistiti – fermo restando quanto previsto dall’art.1, comma 632 della L. 296/2006

– sono stati realizzati in modo da favorire, in particolare, la sinergia dei vari attori coinvolti nelle azioni previste dalle norme sull'apprendimento permanente e sulla individuazione e validazione degli apprendimenti non formali ed informali e delle rispettive procedure, anche ai fini dell'interazione delle reti e nella prospettiva dell'*higher education*.

I progetti assistiti sono stati realizzati in modo da:

- favorire e sostenere la domanda inespressa
- corrispondere ai fabbisogni formativi espressi dalle filiere produttive del territorio
- promuovere e potenziare l'occupabilità
- contrastare il fenomeno dei NEET
- stabilire uno stretto raccordo con le autonomie locali, il mondo del lavoro e delle professioni in coerenza con quanto previsto dal D.P.R.263/12, art. 2, comma 3, anche per favorire il rientro nei percorsi formativi dei "disoccupati" e degli adulti con "bassa scolarità".

Nel quadro delle finalità dei progetti assistiti, in coerenza anche con quanto previsto dall'art.1, comma 632 della L. 296/2006, particolare significato acquistano le azioni volte a favorire l'innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta straniera anche in relazione agli adempimenti previsti dalle innovazioni normative in materia di immigrazione, in continuità con quelle avviate in applicazione delle disposizioni contenute negli Accordi-quadro siglati dal MIUR e dal Ministero dell'Interno rispettivamente in data 10-11-2010 e 07-08-2012.

Inoltre, considerato che l'art. 1, comma 2 del D.P.R. 263/2012 riconduce nell'ambito della ridefinizione dell'assetto organizzativo-didattico anche i corsi della scuola dell'obbligo e di istruzione secondaria superiore negli istituti di prevenzione e pena, i progetti assistiti sono stati realizzati tenendo conto della specificità e distintività dell'istruzione nelle carceri anche al fine di rendere compatibili i nuovi assetti con i "tempi" e i "luoghi" della detenzione e la specificità dell'utenza. In tale contesto, particolare significato hanno assunto le attività volte ad assicurare l'offerta di istruzione negli istituti penali minorili da perseguire anche nella prospettiva di consentire il conseguimento di più elevati livelli di istruzione.

Da ultimo, nel quadro della strategia europea in materia di apprendimento degli

adulti delineata con la *Risoluzione del Consiglio su un'agenda europea rinnovata per l'apprendimento degli adulti* (2011/C 372/01), i progetti assistiti si sono sviluppati tenendo conto dei seguenti obiettivi definiti in sede europea:

- 1) ottenere il 15% di partecipazione all'apprendimento degli adulti;
- 2) portare al 40% la percentuale di giovani in possesso di qualifiche dell'istruzione terziaria o di livello equivalente;
- 3) ridurre a meno del 10% la percentuale di persone che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione.

Articolazione dei “progetti assistiti a livello nazionale”

Ciascun “progetto assistito” si è articolato in 2 azioni:

a. azioni finalizzate ad una prima e graduale applicazione delle previsioni regolamentari relative alle “reti territoriali di servizio” (art. 2, comma 1), agli “accordi con gli EE.LL e altri soggetti pubblici e privati” (art. 2, comma 5); agli “accordi di rete” e alle “Commissioni per la definizione del Patto formativo” (art. 5, comma 2)

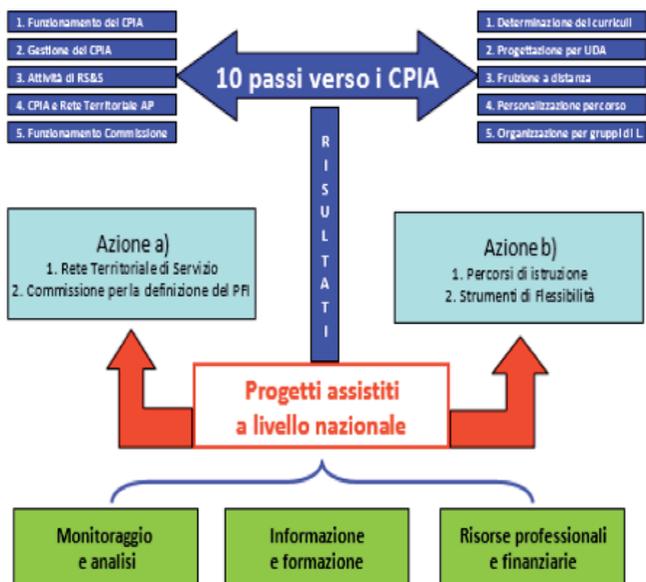
b. azioni finalizzate ad una prima e graduale applicazione dei nuovi assetti didattici e organizzativi, anche ai percorsi di istruzione nelle carceri, relativi ai percorsi primo livello (art. 4, comma 1, lett. a), ai percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana (art. 4, comma 1, lett. c) e ai percorsi di secondo livello primo periodo didattico (art. 4, comma 3, lett. a); e degli strumenti di flessibilità (riconoscimento dei crediti, personalizzazione dei percorsi di studio, fruizione a distanza, accoglienza e orientamento) di cui all'art. 4, comma 9.

Ciascun “progetto assistito”:

- è stato oggetto di costante monitoraggio, a cura della Regione, dell'USR competente e dell'Università eventualmente coinvolta nel progetto, del Gruppo Tecnico Nazionale IDA. Gli esiti del monitoraggio sono stati oggetto di analisi, sulla base anche di specifici indicatori di realizzazione e di risultato, da parte del Gruppo Tecnico Nazionale IDA, anche ai fini di eventuali azioni di disseminazione nelle aree non direttamente coinvolte dai progetti assistiti;
- è stato accompagnato da apposite azioni di informazione/formazione su tutte le novità introdotte dal D.P.R. 263/2012, promosse dai “nuclei di supporto tecnico-amministrativo”, costituiti da rappresentanti della Regione e dell'USR competente in raccordo con il Gruppo Tecnico Nazionale IDA;
- si è avvalso, tra l'altro, delle risorse professionali e finanziarie messe a disposizione dalle singole istituzioni scolastiche, ai sensi dell' art. 7, comma 4 del D.P.R. 275/99;
- è stato realizzato secondo le indicazioni contenute nel documento contenente

i criteri e le modalità per l'avvio, l'organizzazione e la realizzazione dei progetti assistiti a livello nazionale, di cui alla nota 4241 del 31 luglio 2013, e nel documento "10 passi verso i CPIA";

- ha previsto la realizzazione di 10 attività specifiche, di cui 5 riferite all'azione a) e 5 all'azione b) volte a favorire una prima e graduale applicazione delle previsioni normative contenute nel D.P.R. 263/2012.



P.A.I.DE.I.A.

IL Piano di Attività per l'Innovazione Dell'Istruzione degli Adulti - P.A.I.DE.I.A.

Dal 1 settembre 2015 sono stati attivati su tutto il territorio nazionale i CPIA ed i percorsi di istruzione degli adulti sono stati ridefiniti secondo i nuovi assetti organizzativi e didattici delineati dal DPR 263/2012 e specificati nelle Linee guida di cui all'art.11, comma 10 del DPR 263/2012, già trasmesse con CM 36/2014. L'art. 11 comma 10 del DPR 263/2012 prevede che il passaggio al nuovo ordinamento sia accompagnato da misure nazionali di sistema per l'aggiornamento dei dirigenti, dei docenti e del personale amministrativo, tecnico e ausiliario dei Centri.

A tal fine sono stati promossi, con nota prot. n. 7417 del 2 novembre 2014, incontri nazionali di approfondimento con i rappresentanti degli Uffici Scolastici Regionali, dell'INDIRE e dell'INVALSI ad esito dei quali è stato condiviso il Piano di Attività per l'Innovazione DELL'Istruzione degli Adulti (P.A.I.DE.I.A).

Con d.d. n. 51 del 27 gennaio 2015 è stato istituito il Gruppo di lavoro nazionale che ha predisposto le Linee guida per la realizzazione del suddetto Piano, trasmesse con nota prot. n. 842 del 3 febbraio 2015.

Il Piano ha avuto come obiettivo strategico quello di consolidare ed aggiornare le competenze richieste ai vari livelli ivi comprese le figure di sistema (§ 3.7, Linee guida, CM 36/2014) - per sostenere e favorire l'applicazione dei nuovi assetti organizzativi e didattici, di cui al DPR 263/2012.

Il Piano ha previsto la realizzazione di 8 seminari residenziali riferiti ai seguenti 6 ambiti di interventi:

- A) Rete territoriale di servizio
- B) Centro di attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo in materia di istruzione degli adulti
- C) Commissione per la definizione del Patto Formativo Individuale
- D) Progettazione per UDA
- E) Fruizione a distanza
- F) Percorsi di istruzione negli Istituti di prevenzione e pena.

Il Piano, teso a valorizzare la collaborazione multiregionale, è stato realizzato da cinque aggregazioni interregionali ognuna delle quali ha organizzato, attraverso i Gruppi di lavoro interregionali all'uopo istituiti, seminari residenziali relativi ad uno o più ambiti:

| | | |
|---|---|--------------|
| 1 | Umbria, Abruzzo, Toscana | ambiti D - E |
| 2 | Friuli Venezia Giulia, Veneto, Marche, Valle d'Aosta, Liguria, Sardegna | ambiti A - B |
| 3 | Lazio, Sicilia, Lombardia | ambito A |
| 4 | Emilia Romagna, Campania, Molise | ambiti C - F |
| 5 | Puglia, Calabria, Basilicata | ambiti D - C |

I suddetti seminari sono stati finalizzati alla produzione di 18 strumenti (3 per ciascun ambito di intervento), così come indicati nelle Linee guida PAIDEIA, di cui alla nota prot. n. 842/2015.

Nella progettazione relativa alla produzione dei suddetti strumenti, i Gruppi di Lavoro Interregionali hanno avuto cura di valorizzare i materiali già prodotti in occasione a) delle attività realizzate in collaborazione con l'Invalsi, nell'ambito dei Progetti nazionali SAPA-Diffusione e RICREARE; b) delle azioni realizzate nell'ambito dei Progetti assistiti a livello nazionale, di cui alla nota n. 4241 del 31 luglio 2013; c) delle attività formative a sostegno del passaggio al nuovo ordinamento, già programmate ai sensi della nota n. 611 del 6 maggio 2014; d) delle attività formative autonomamente realizzate nei singoli territori.

Ai seminari residenziali hanno partecipato circa 300 tra dirigenti scolastici, docenti e personale ATA, nonché esperti del MIUR, dell'INDIRE, dell'INVALSI, delle Università, delle Regioni, degli Enti locali e del mondo delle professioni. I partecipanti sono stati individuati dai Gruppi di Lavoro Interregionale, sulla base dei criteri definiti nelle Linee guida PAIDEIA tra quelli già in possesso di documentata esperienza in materia di istruzione degli adulti in relazione, in particolare, a ciascuno dei 6 ambiti di intervento e dei relativi prodotti attesi ad esito dei suddetti seminari.

Per sostenere i seminari, favorire la collaborazione tra i partecipanti anche a distanza e monitorare il Piano, l'INDIRE ha attivato la piattaforma PAIDEIA. La piattaforma PAIDEIA prevede due aree specifiche, una dedicata al Gruppo di lavoro nazionale (GLN) ed una dedicata ai Gruppi di lavoro interregionali (GLI), che consentono la condivisione di documenti e la possibilità di svolgere

videoconferenze all'interno della piattaforma. Nella piattaforma sono previste, altresì, un'area dedicata ai Prodotti realizzati ad esito degli 8 seminari residenziali ed un'area dedicata al Monitoraggio.

Le Linee guida

Il passaggio al nuovo ordinamento dell'istruzione degli adulti a norma dell'art. 11, comma 10 del D.P.R. 29 ottobre 2012, n. 263 è accompagnato da misure nazionali di sistema per l'aggiornamento dei dirigenti, dei docenti, e del personale amministrativo, tecnico e ausiliario dei Centri con le risorse umane finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

La Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione (DGOSV) ha promosso con nota prot. 7417 del 28/11/2014 incontri nazionali di approfondimento con i rappresentanti degli Uffici Scolastici Regionali, ad esito dei quali è stato condiviso il Piano di Attività per l'innovazione dell'Istruzione degli Adulti (P.A.I.DE.I.A.) finalizzato alla progettazione e realizzazione di attività di aggiornamento relative alle "misure nazionali di sistema" di cui all'art. 11, comma 10, DPR 263/12 a sostegno dell'autonomia dei CPIA. Le Linee Guida hanno definito le modalità di realizzazione del Piano P.A.I.DE.I.A. per l' a.s. 2014/2015.

Le Linee sono state redatte sulla base delle proposte elaborate dal Gruppo di lavoro nazionale nell'incontro del 15 gennaio 2015. Il gruppo ha visto la partecipazione di esperti provenienti dal mondo della scuola, dell'amministrazione scolastica e della ricerca designati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca e dall'INDIRE.

Nelle Linee Guida sono indicati i seguenti elementi del Piano PAIDEIA: soggetti, partner, aree geografiche, durata, finalità, destinatari, ambiti di intervento per ciascuna aggregazione interregionale, prodotti, metodologia, monitoraggio, fasi di sviluppo, tempistica.

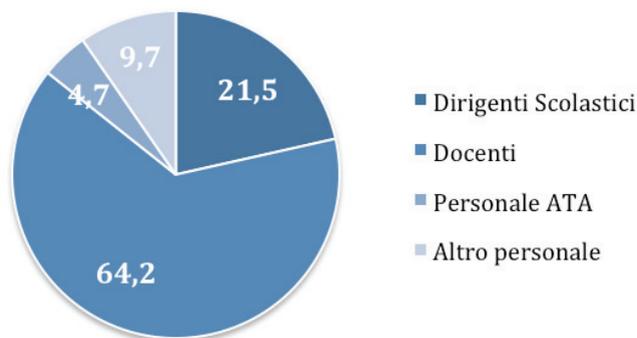
Sulla base delle suddette Linee Guida, ciascuna delle cinque aggregazioni interregionali ha elaborato nel dettaglio il progetto esecutivo PAIDEIA da realizzare nell'aggregazione interregionale di riferimento.

Box di approfondimento Paideia – Dati INDIRE

L'analisi della scheda per la raccolta di dati quantitativi, somministrata agli UUSSRR capofila delle cinque aggregazioni interregionali (Toscana, Veneto, Emilia - Romagna, Puglia, Lombardia), ha evidenziato un rilevante coinvolgimento del personale della scuola per un totale di 321 destinatari coinvolti.

Ai seminari realizzati dalle aggregazioni interregionali hanno partecipato le seguenti tipologie di destinatari

- N. 69 Dirigenti Scolastici
- N. 206 Docenti
- N. 15 Personale ATA
- N. 31 Altro personale



Il grafico rappresenta la percentuale dei soggetti destinatari dei seminari divisi per tipologia

Il piano P.A.I.D.E.I.A. 2

Per sostenere e favorire la messa a regime dei nuovi assetti organizzativi e didattici dei percorsi di istruzione degli adulti, disposti dal DPR 263/2012 e disciplinati dalle Linee guida adottate con il DI 12 marzo 2015, e dare attuazione alle misure di sistema di cui all'art. 11, comma 10 del DPR 263/2012, con il DM 435 del 16 giugno 2015 sono stati destinati complessivamente euro 1.900.000,00.

Le risorse sono state così ripartite: a) euro 900.000,00 per la realizzazione delle "attività" connesse alla definizione del patto formativo individuale e delle "misure di sistema" di cui rispettivamente all'art. 5, comma 2, e all'art. 3, comma 4, del DPR 263/12; b) euro 900.000,00 per la realizzazione degli "interventi" di ampliamento dell'offerta formativa dei CPIA, ivi comprese le attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di cui alle Linee guida adottate con DI 12 marzo 2015; c) euro 100.000,00 per l'attuazione delle misure nazionali di sistema previste all'art. 11, comma 10, del DPR 263/12, concernenti interventi di comunicazione e diffusione delle attività di cui all'art. 26, comma 2, del DM 435/2012, attraverso opuscoli e brochure a stampa e organizzazione di convegni, seminari e congressi.

Le risorse sono state assegnate ai CPIA attivi e funzionanti al 1 settembre 2015 sulla base dei seguenti criteri: per il 30% in proporzione al numero dei punti di erogazione di cui si compone la rete territoriale di servizio di ciascun CPIA e per il 70% in proporzione al numero dei Patti Formativi Individuali redatti dalle Commissioni di ciascun CPIA, così come rilevati dagli UUSSRR.

Con note n. 8366 dell'11 settembre 2015 e n. 10533 del 22 ottobre 2015, la DGOSV ha invitato gli UUSSRR a predisporre tutti gli atti necessari alla rilevazione dei dati relativi ai punti di erogazione di cui si compone la rete territoriale del CPIA e ai Patti Formativi Individuali redatti dalla Commissione di ciascun CPIA, ai fini di quanto previsto dall'articolo 26, comma 3, del DM 435/2015. Ad esito della procedura di cui al ddg n. 8446 del 15 settembre 2015, è stato affidato al CPIA 2 Metropolitan di Bologna la realizzazione del progetto per l'attuazione delle misure nazionali di sistema previste all'art. 11, comma 10, del DPR 263/12 di cui alla lettera c) dell'art. 26 del DM 435/15.

Con il dd 1250 del 20 novembre 2015 sono state definite le specifiche tecniche delle "attività" e degli "interventi" di cui alle lettere a) e b) dell'art. 26 del DM 435/15 ed è stato individuato il riparto delle somme da assegnare ai CPIA sulla base dei criteri definiti al comma 3 del citato DM 435/15.

Sia il "progetto" di cui al d.d. 8446/2015, che le "attività" e gli "interventi" di cui al d.d. 1250/2015, si pongono in continuità con il Piano PAIDEIA realizzato nell'a.s. 2014/2015 e fanno riferimento ai "prodotti" realizzati nell'ambito del suddetto Piano.

Con nota n. 8736 del 22 settembre 2015, la DGOSV ha precisato che tali "prodotti" sono da intendersi come "esempi" dei dispositivi, elaborati dagli UUSSRR

componenti ciascuna aggregazione interregionale e perfezionati attraverso un lavoro di confronto e approfondimento tra le varie aggregazioni interregionali avvenuto nel corso di due seminari nazionali. Pertanto, le indicazioni in essi contenute sono da riferire alle specificità territoriali di ciascuna delle aggregazioni interregionali che li hanno elaborati: si tratta dunque di prime ipotesi operative che necessitano di un lungo articolato processo di confronto e condivisione ai fini di una loro completa definizione.

Con d.d. n. 109 del 25 febbraio 2016 è stato aggiornato e ricostituito nei compiti il gruppo di lavoro nazionale PAIDEIA, coordinato dal prof. Sebastian Amelio della DGOSV del MIUR, con il compito di fornire contributi e approfondimenti per lo svolgimento:

- 1) delle attività di cui all'art. 26, comma 2 del DM 435/2015, ai sensi dell'art. 2, comma 4, lettera b) e dell'art. 3, comma 5, lettera b) del decreto 1250/2015;
- 2) del monitoraggio di cui all'art. 2, comma 4, lettera d) e all'articolo 3, comma 5, lettera d) del decreto 1250/2015, anche nella prospettiva di quanto previsto dall'art.1, comma 23 della Legge 107/2015;
- 3) delle iniziative che possono essere attivate nell'ambito della nuova programmazione comunitaria, con particolare riferimento a quelle relative all'aggiornamento dei dirigenti, dei docenti e del personale amministrativo, tecnico e ausiliario dei Centri (unità amministrativa e unità didattica).

Con nota n. 3390 del 24 marzo 2016 la DGOSV ha promosso per il giorno 12 aprile 2016 un incontro del gruppo di lavoro nazionale PAIDEIA al fine di condividere criteri, strumenti e modalità di lavoro in modo da predisporre indicazioni operative condivise relative alle azioni di sostegno e di accompagnamento dei CPIA da parte degli UUSSRR, nonché indicazioni operative per lo svolgimento delle attività e del monitoraggio di cui all'art. 26 del DM 435/15.

Ad esito del suddetto incontro sono state condivise le Indicazioni operative che si articolano in tre parti:

- 1) indicazioni operative relative alle azioni di sostegno e accompagnamento dei CPIA da parte degli UUSSRR;
- 2) indicazioni operative per lo svolgimento delle azioni e degli interventi;
- 3) indicazioni operative per la realizzazione del monitoraggio di cui all'art. 26, comma 6 del d.d.1250/15.

Indicazioni operative per lo svolgimento delle “attività” e degli “interventi”.

Le “attività”, di cui all’articolo 2 del d.d. 1250/2015, sono finalizzate a sviluppare, aggiornare e consolidare le competenze richieste ai vari livelli per sostenere il passaggio ai nuovi assetti organizzativi e didattici, di cui al DPR 263/2012, in modo da consentire alla Commissione, di cui all’articolo 5, comma 2 del DPR 263/12, l’ideazione, la progettazione e l’adozione dei “prodotti” relativi agli ambiti 1.A.1 e 1.A.2, di cui alla successiva tabella.

Gli “interventi”, di cui all’articolo 3 del d.d. 1250/2015, sono finalizzati a sviluppare, aggiornare e consolidare le competenze richieste ai vari livelli per sostenere il passaggio ai nuovi assetti organizzativi e didattici, di cui al DPR 263/2012, in modo da consentire ai docenti dei percorsi di istruzione degli adulti, di cui all’art. 4, comma 1, lett. a), b) e c) del citato DPR 263/12, l’ideazione, la progettazione e la realizzazione dei “prodotti”, relativi agli ambiti 3.B.1, 4.B.2 e 5.B.3, di cui alla successiva tabella.

Ambiti

Le “attività” e gli “interventi” si riferiscono ai seguenti 5 ambiti:

Tab. 1

| DD 1250/15 | denominazione | Ambito | Codice (USR Lazio) | Titolo |
|-------------------------|---------------|--------|--------------------|--|
| Art 2, comma 1, lett.a) | “Attività” | 1 | A.1 | Patto formativo individuale |
| Art 2, comma 1, lett.b) | | 2 | A.2 | Misure di sistema finalizzate a favorire gli opportuni raccordi tra i percorsi |
| Art.3, comma 1, lett.a) | “Interventi” | 3 | B.1 | Azioni di ampliamento dell’offerta formativa |
| Art 3, comma 1, lett.b) | | 4 | B.2 | Attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo |
| Art 3, comma 1, lett.b) | | 5 | B.3 | Misure di sistema volte a valorizzare il CPIA quale “struttura di servizio” |

Prodotti

I “prodotti” sono riportati nella seguente tabella

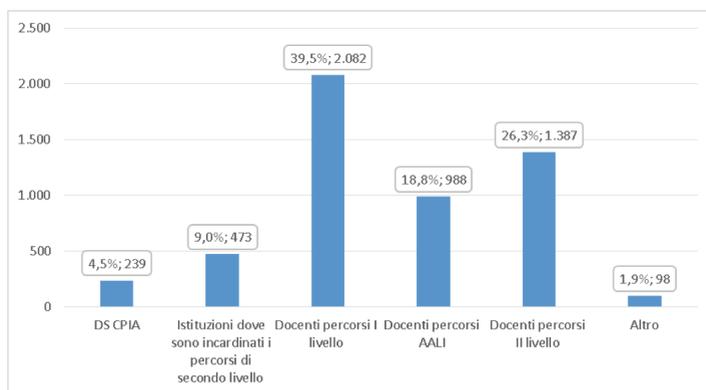
| Ambiti | | DD 1250/15 | n | |
|---------|-----|--|----|--|
| 1 | A.1 | art.2, co.2 | | Ideazione, progettazione e adozione di almeno uno dei seguenti “dispositivi”: |
| | | lett.a) | 1 | dispositivi di documentazione (libretto personale, ...) e strumenti di esplorazione (intervista, ...) |
| | | lett.b) | 2 | linee guida per la predisposizione di “specifiche metodologie valutative, riscontri e prove utili alla valutazione delle competenze” |
| | | lett.c) | 3 | certificato di riconoscimento dei crediti per la personalizzazione del percorso e patto formativo individuale |
| 2 | A.2 | art.2, co.3 | | Ideazione, progettazione e adozione di almeno una delle seguenti “misure di sistema” finalizzate a favorire gli opportuni raccordi tra i percorsi di I livello ed i percorsi di II livello: |
| | | lett.a) | 4 | gestione comune delle funzioni di cui all’art. 14, comma 2 del DPR 275/99 |
| | | lett.b) | 5 | stesura del POF del CPIA, in quanto unità amministrativa, didattica e formativa |
| | | lett.c) | 6 | progettazione comune dei percorsi di primo e di secondo livello |
| 3 | B.1 | art.3, co.2 | | Ideazione e realizzazione di almeno una delle seguenti azioni di ampliamento volte a valorizzare il CPIA quale “unità didattica e formativa”: |
| | | lett.a) | 7 | iniziative tese ad integrare ed arricchire i percorsi di istruzione degli adulti: 1. Corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche di livello pre-A1; 2. Corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche di livello superiore al livello A2; 3. Corsi per il conseguimento delle competenze informatiche; 3.bis ecc. (ad esempio: Corsi per il conseguimento delle competenze linguistiche nelle lingue straniere) |
| | | lett.b) | 8 | iniziative tese a favorire il raccordo con altre tipologie di percorsi di istruzione e formazione: 4. percorsi di istruzione degli adulti in raccordo con i percorsi della formazione professionale; 5. percorsi di istruzione degli adulti in raccordo con i percorsi di IeFP; 6. percorsi di istruzione degli adulti in raccordo con i percorsi apprendistato; 7. percorsi di istruzione degli adulti in raccordo con i percorsi di IFTS |
| | | lett.c) | 9 | misure di sistema per gli opportuni adattamenti degli assetti didattici negli istituti di prevenzione e pena: 1. allestimento di laboratori didattici; 2. potenziamento delle biblioteche; 3. interventi finalizzati al recupero, all’integrazione e al sostegno dei minori e degli adulti anche dopo la loro uscita dal circuito detentivo. |
| 4 | B.2 | art.3, co.3 | | Ideazione, progettazione e realizzazione di almeno una delle seguenti “azioni di RS&S” volte a valorizzare il CPIA quale “Centro di RS&S”: |
| | | lett.a) | 10 | la progettazione formativa e la ricerca valutativa; |
| | | lett.b) | 11 | la formazione e l’aggiornamento culturale e professionale del personale scolastico; |
| | | lett.c) | 12 | l’innovazione metodologica e disciplinare; |
| | | lett.d) | 13 | la ricerca didattica sulle diverse valenze delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione e sulla loro integrazione nei processi formativi; |
| | | lett.e) | 14 | la documentazione educativa e la sua diffusione all’interno della scuola; |
| | | lett.f) | 15 | gli scambi di informazioni, esperienze e materiali didattici; |
| lett.g) | 16 | l’integrazione fra le diverse articolazioni del sistema scolastico e, d’intesa con i soggetti istituzionali competenti, fra i diversi sistemi formativi, ivi compresa la formazione professionale. | | |
| 5 | B.3 | art.3, co.4 | | Ideazione, progettazione e realizzazione di almeno una delle seguenti “misure di sistema” volte a valorizzare il CPIA quale “Struttura di servizio”: |
| | | lett.a) | 17 | lettura dei fabbisogni formativi del territorio; |
| | | lett.b) | 18 | costruzione di profili di adulti definiti sulla base delle necessità dei contesti sociali e di lavoro; |
| | | lett.c) | 19 | interpretazione dei bisogni di competenze e conoscenze della popolazione adulta; |
| | | lett.d) | 20 | accoglienza e orientamento; |
| | | lett.e) | 21 | miglioramento della qualità e dell’efficacia dell’istruzione degli adulti |

Box di approfondimento Paideia2 – Dati INDIRE

In coerenza con quanto già prodotto nel piano P.A.I.D.E.I.A., il piano PAIDEIA 2 ha visto il coinvolgimento attivo di figure simili.

Si riscontra un aumento significativo dei soggetti coinvolti: 321 soggetti coinvolti nel primo piano, 5267 quelli coinvolti nel secondo piano PAIDEIA.

Dei 5.267 destinatari delle attività suddette, 239 erano Dirigenti Scolastici e 4.457 docenti



Numero di partecipanti per tipologia (% e n.a.)

Le azioni previste nell'ambito degli interventi di comunicazione e diffusione di cui all'art. 26, comma 2, lettera c) del DM 435 del 16/6/2015

Il CPIA 2 Metropolitano è stato individuato aggiudicatario della selezione per l'affidamento in economia, ai sensi dell'art. 125 del d.lgs. n. 163/2006, per l'attuazione delle misure nazionali di sistema previste all'art. 11, comma 10 del D.P.R. 263/2012, concernenti gli interventi di comunicazione e diffusione di cui all'art. 26, comma 2, lett. c del D.M 435/2015.

Tali interventi di comunicazione e diffusione sono stati supportati da un sito web dedicato, raggiungibile all'URL www.paideia2.it e si sono articolati nelle seguenti azioni:

1. realizzazione di un seminario interregionale per ciascuna delle aggregazioni interregionali istituite nell'ambito del già citato Piano PAIDEIA;
2. redazione e stampa di due opuscoli, con relativo supporto informatico contenenti:
a) la normativa sulla ridefinizione dell'istruzione degli adulti (DPR 263/12 e Decreto Interministeriale 12 Marzo 2015); b) informazioni principali sulle azioni realizzate dal MIUR in applicazione della suddetta normativa;
3. realizzazione di un Convegno nazionale a conclusione degli interventi di comunicazione e diffusione.

I seminari interregionali hanno tenuto conto dei prodotti del Piano di Attività per l'Innovazione DELL'Istruzione degli Adulti realizzati nel corso dell'anno scolastico 2014/2015, nonché delle attività poste in essere dai CPIA, con i fondi di cui all'art. 26, comma 2, lett. a e b del D.M. 435/2015:

- A) Rete territoriale di servizio
- B) Centro di attività di ricerca sperimentazione e sviluppo in materia di istruzione degli adulti
- C) Commissione per la definizione del Patto formativo individuale
- D) Progettazione per unità di apprendimento
- E) Fruizione a distanza
- F) Percorsi di istruzione negli Istituti di prevenzione e pena

Il Convegno nazionale si è svolto a Roma il 30 novembre 2016 presso l'Aula Magna dell'IIS Federico Caffè ed ha rappresentato un importante momento di consuntivo dell'intensa attività di elaborazione di strumenti organizzativi e didattici definiti nell'ambito del piano PAIDEIA.

Al fine di dare conto della partecipazione e del notevole interesse dimostrato dai CPIA si forniscono nelle tabelle seguenti i principali dati quantitativi.

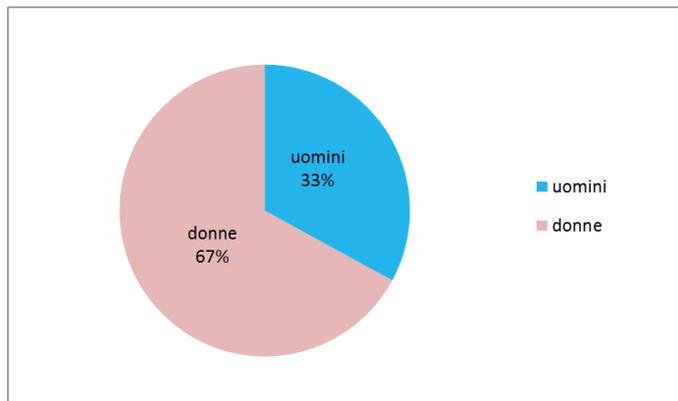
Sedi di svolgimento dei Seminari interregionali

| | Aggregazione interregionale | Periodo di svolgimento | Città sede del Seminario |
|---|--|-------------------------------|---------------------------------|
| 1 | Emilia Romagna, Campania, Molise, Piemonte | 25-26-27 ottobre 2016 | Bologna |
| 2 | Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche, Liguria, Sardegna | 26-27-28 ottobre 2016 | Montegrotto Terme |
| 3 | Lazio, Lombardia, Sicilia | 8 – 9 – 10 novembre 2016 | Roma |
| 4 | Calabria, Puglia, Basilicata | 9 – 10 – 11 novembre 2016 | Lamezia Terme (Cz) |
| 5 | Abruzzo, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta | 15 – 16 – 17 novembre 2016 | Pescara |

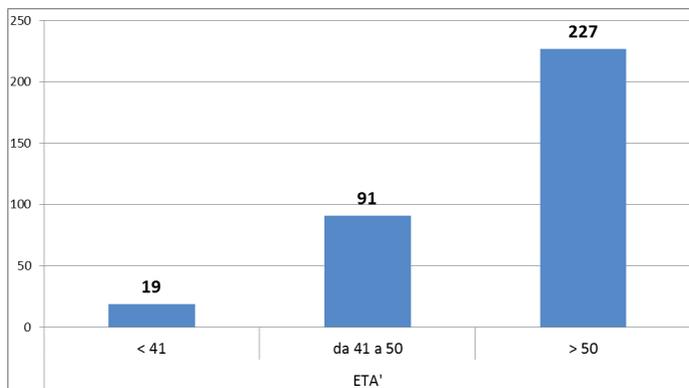
Prodotti e ambiti di ciascuna aggregazione interregionale

| | Aggregazione interregionale | Ambito | Prodotti |
|---|--|---------------|-----------------------------|
| 1 | Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche, Liguria, Sardegna | 4 | 10 – 11 – 12 – 13 - 16 |
| 2 | Lazio, Lombardia, Sicilia | 3 | 7 – 8 - 9 |
| 3 | Emilia Romagna, Campania, Molise, Piemonte | 1 - 5 | 1 – 2 – 3 17 – 18 – 19 - 20 |
| 4 | Toscana, Umbria, Abruzzo, Valle d'Aosta | 2 | 4 – 5 - 6 |
| 5 | Puglia, Calabria, Basilicata | 1 - 5 | 1 – 2 – 3 17 – 18 – 19 - 20 |

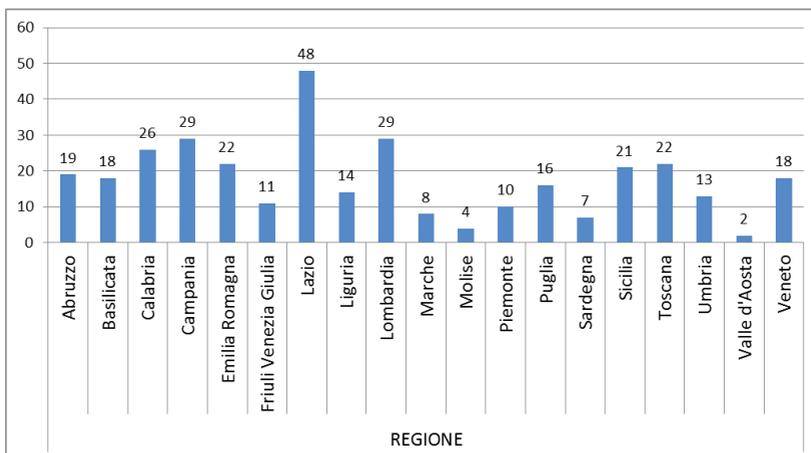
Partecipanti totali ai Seminari: 337. Di questi il 33% erano maschi e il 67% femmine



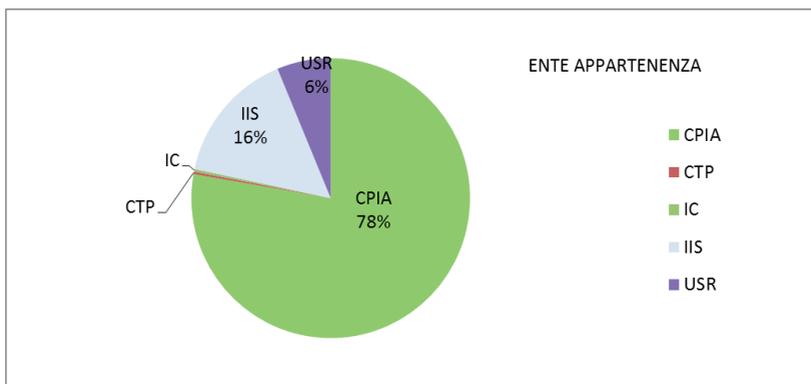
Età dei partecipanti



Regioni di provenienza dei partecipanti



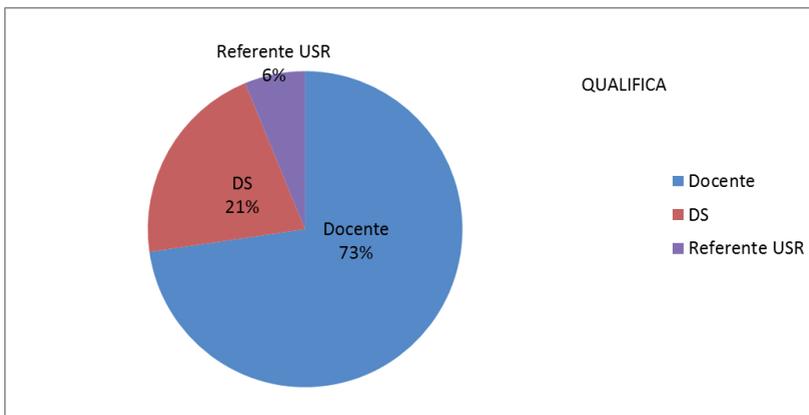
CPIA/enti di appartenenza dei partecipanti



| CPIA | CTP | IC | IIS | USR |
|------|-----|----|-----|-----|
| 262 | 1 | 1 | 52 | 21 |

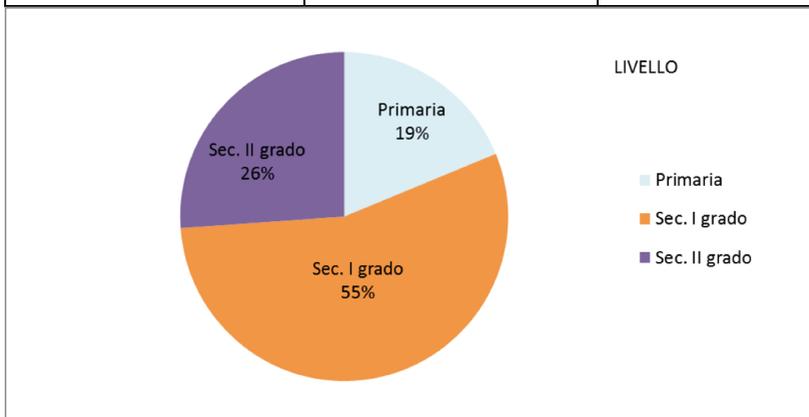
Qualifica dei partecipanti

| | | |
|---------|----|--------------|
| Docenti | DS | ReferentiUSR |
| 245 | 71 | 21 |

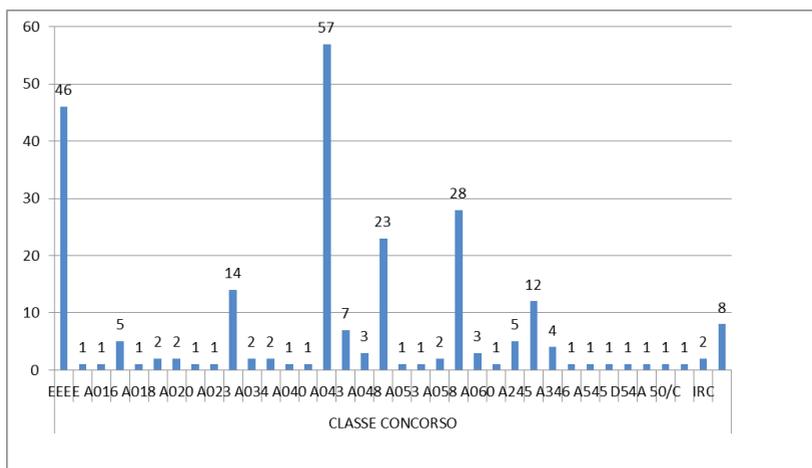


Docenti partecipanti suddivisi per ordini di scuola

| | | |
|----------|--------------|---------------|
| Primaria | Sec. I grado | Sec. II grado |
| 46 | 135 | 64 |



Classi di concorso dei docenti partecipanti



Riepilogo partecipanti

| Aggregazione interregionale | Totale | di cui m | di cui f | di cui CPIA | di cui IIS | di cui altri (USR, MIUR) | di cui DS |
|--|--------|----------|----------|-------------|------------|--------------------------|-----------|
| Emilia Romagna, Campania, Molise, Piemonte | 65 | 26 | 39 | 50 | 12 | 3 | 10 |
| Veneto, Friuli Venezia Giulia, Marche, Liguria, Sardegna | 58 | 23 | 35 | 35 | 17 | 6 | 9 |
| Lazio, Lombardia, Sicilia | 98 | 33 | 65 | 84 | 10 | 4 | 33 |
| Calabria, Puglia, Basilicata | 60 | 14 | 46 | 51 | 5 | 4 | 7 |
| Abruzzo, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta | 56 | 15 | 41 | 42 | 10 | 4 | 12 |



